DIOCESI DI ROMA

UFFICIO PER LA FORMAZIONE LITURGICA E LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI

CORSO DI FORMAZIONE
PER MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

LA SPRITUALITA' EUCARISTICA DEL MINISTRO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE

PREMESSA

I sacramenti della iniziazione cristiana sono tre, ed in questo ordine: battesimo, confermazione, eucaristia, rispettando una prassi che troviamo all'interno della vita delle prime comunità cristiane, di cui ci dà ampia testimonianza la *Tradizione apostolica* (III secolo). L'Eucaristia è il punto di partenza ed il punto di arrivo nella vita cristiana, è il compimento dell'itinerario dell'iniziazione.

Nell'Eucaristia rendiamo grazie a Dio per averci salvati attraverso il sacrificio di Cristo che si rinnova puntualmente sull'altare, assicurandoci la "comunione" con Dio e con i fratelli. L'Eucarstia ci permette di fare una profonda esperienza del nostro vivere in Cristo e poi raccoglierne i frutti. Non possiamo nutrirci alla mensa del Signore e poi vivere come se il prossimo non esistesse: *"Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane"* (1Cor 10,17).

Cristo è presente nell'Eucaristia, ma anche nei nostri fratelli: *"Dai loro frutti li riconoscerete"* (Mt 7,20).

Nessun autentico cristiano può pensare di vivere la realtà sacramentale che si realizza nell'Eucaristia staccandosi dal mondo, ma non può esserci un vero rinnovamento sprituale senza accostarsi al Corpo e Sangue di Cristo. Per vivere consapevolmente la celebrazione e per passare dall'Eucaristia celebrata all'Eucaristia vissuta è bene tenere presenti alcuni elementi di spiritualità eucaristica: L'Eucaristia è *culmen et fons* della vita spirituale in quanto tale.

SPIRITUALITA'

Prima di parlare di spiritualità eucaristica è bene chiarire cosa è la spiritualità. Secondo il teologo Carlo Molari, la spiritualità può essere definita come ***quel cammino di crescita dell'uomo interiore, che, attraverso una serie di processi raggiunge la sua completa e definitiva identità***. Ma il termine "spritualità" non ha per tutti lo stesso significato, potendo parlare sia di spiritualità cristiana sia di spiritualità non cristiana. A noi, naturalmente, interessa fare riferimento alla spiritualità cristiana, cioé la spiritualità della persona che vive secondo la cultura e la tradizione cristiana, incarnando nella storia e nella vita integrale la propria fede.

SPIRITUALITA' EUCARISTICA

Per approfondire questa tematica può essere molto arricchente la lettura di tre documenti del Magistero recente. Di Giovanni Paolo II, l'Enciclica ***Ecclesia de Eucharistia*** (2003) e la Lettera Apostolica ***Mane nobiscum Domine*** (2004); della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il documento ***Redemptionis sacramentum***, 154-160.

San Tommaso afferma che "l'Eucaristia è come il coronamento della vita spirituale e il fine di tutti i sacramenti". Questo concetto è ribadito nella *Lumen Gentium* 11: l'Eucaristia è "fonte e apice di tutta la

vita cristiana". Possiamo dire con certezza, quindi, che la vita cristiana è così incentrata nell'Eucaristia al punto che si può descrivere tutta la spiritualità a partire da essa.

E' fondamentale entrare in quest'ottica soprattutto da parte di chi è chiamato a svolgere l'importante e delicato ministero nella Chiesa di portare il "viatico" (dal latino *viaticum*-via, che nell'antica Roma era l'insieme delle cose necessarie ad un viaggio) agli ammalati ed agli anziani che sono impossibilitati a partecipare all'Eucaristia domenicale.

La Sacra Scrittura

Nella Lettera Apostolica *Mane nobiscum Domine,* Giovanni Paolo II parte dal racconto dei discepoli di Emmaus e ci ricorda che Gesù, durante il cammino "accompagna" i due discepoli, sconvolti e incapaci di comprendere il senso di quanto era accaduto. Allora Lui comincia ad istruirli su quello che narravano le Scritture. Il primo aspetto della spiritualità eucaristica è proprio questo: un ascolto attento della Sacra Scrittura e una sua profonda conoscenza. Parola di Dio ed Eucaristia, Parola e Pane, nell'unità delle "due mense".

La Parola di Dio, allora, deve essere il "pane quotidiano" del cristiano, ma specialmente di coloro che si impegnano in un particolare ministero, quale è quello del Ministro straordinario della Comunione. Quando si entra nelle case con la Santa Eucaristia, si porta agli ammalati, agli anziani, il mistero di Cristo che si rivela nella Parola fatta Carne. La Parola va "vissuta" e poi "comunicata".

Il Catechismo della Chiesa cattolica afferma: *"Nella Sacra Scrittura, la Chiesa trova incessantemente il suo nutrimento e il suo vigore… La Chiesa esorta con forza e insistenza tutti i fedeli ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo con la frequente lettura delle divine Scritture… L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo (San Girolamo)"* nn. 103-104.

Non possiamo dare ciò che non possediamo, dunque è necessaria una seria, costante e profonda lettura e conoscenza della Parola di Dio.

Contemplare e adorare

E' il secondo aspetto della spiritualità eucaristica. Il primo grande mistero della salvezza che contempliamo è l'Incarnazione di Gesù: nel presepe Dio si fa uomo e lo contempliamo nella fragilità di un bambino. Egli poi diventa pane spezzato per tutti; si lascia toccare, si lascia mangiare. L'Eucaristia si trasforma così in una scuola di contemplazione.

Cosa è la **contemplazione**? Per gli ebrei era la conoscenza totale e profonda di qualcuno o qualcosa, che implicava allo stesso tempo possederla. Per San Paolo una conoscenza contemplativa è una conoscenza "intima e vitale di Dio". Il contemplativo è solo colui che ha potuto sviluppare una profonda amicizia con Cristo e, di conseguenza, crescere nella vita spirituale. La contemplazione, tuttavia, non è solo sforzo dell'uomo, ma è anche e soprattutto dono di Dio.

La tradizione sprituale cristiana è ricca di figure e maestri e maestre sprituali che hanno scritto pagine bellissime sulla contemplazione. Solo due esempi: san Giovanni della Croce ci dice che la contemplazione è un atto sia dell'intelligenza che dell'amore *"perché solo l'amore è ciò che unisce l'anima a Dio"*; santa Teresa d'Avila, invece, amava contemplare l'umanità di Cristo perché diceva *"vedendolo come uomo, soggetto a debolezze e a sofferenze, ci è di compagnia"*.

La nostra fede deve essere contemplativa, ma non staccata dalla realtà quotidiana, come ci ricorda Papa Francesco nella *Evangelli Gaudium* in cui ci invita ad *"allenare lo sguardo del cuore"* e ci ricorda che *"l'amore autentico è sempre contemplativo"*. Il cristiano che possiede un'anima "eucaristica" deve per forza riconoscere la presenza di Dio negli uomini e negli eventi di ogni giorno.

Insieme alla contemplazione abbiamo l'**adorazione**. E' un atteggiamento interiore di amore e di riconoscimento del Dio trascendente e della sua santità. Adorare Dio nell'Eucaristia significa *"rendergli grazie, lodarlo per averci redenti con la sua morte e resi partecipi della vita immortale per mezzo della sua risurrezione"* (Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Dominici Cenae*, 3). Sant'Agostino scrive: *"… il Signore ci ha dato questa carne da mangiare per la salvezza e nessuno mangia quella carne senza averla prima adorata… sicché non pecchiamo adorandola, ma anzi pecchiamo se non la adoriamo"*.

L'adorazione, quindi, è uno stato interiore, cioè un vivere perennemente in atteggiamento di lode e gratitudine per Dio. Ad esso si aggiunge la "devozione eucaristica" che rientra nelle pratiche proprie del culto eucaristico. Lo scopo dell'adorazione è l'unità con Gesù vivo nel Sacramento, cioè entrare in un rapporto di intimità, ascoltare nel silenzio. L'adorazione è stabilire un contatto, cuore a cuore, con Gesù presente nell'Ostia e, attraverso di Lui, elevarsi al Padre nello Spirito Santo. Più di tutto conta la disposizione del cuore verso Dio come ci ricorda il profeta Isaia: *"questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me"* (Is 29,13). Se non c'è questa disposizione del cuore a ben poco serve inginocchiarsi davanti all'Ostia consacrata.

La perfezione della carità

"Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1Gv 4,16). Il Catechsimo della Chiesa Cattolica ci dice: *"La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio"* (n. 1822). La carità garantisce e purifica la nostra capacità umana di amare. E' un dono soprannaturale che Dio infonde nella persona affinché questa possa amarlo a seconda delle sue capacità.

Che rapporto si instaura tra carità e spiritualità, tra spiritualità e vita morale? Se la mia vita sprituale è completamente innestata in Dio e sulla pratica delle virtù, i miei atti saranno moralmente buoni e di conseguenza caritatevoli. L'intimità con Dio in Cristo genera atti di amore. La carità che si concretizza in atti di amore ci sprona a soccorrere ancora di più il prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. La mancanza di carità non è compatibile con la vita cristiana e meno che mai con un ministero così importante come quello del Ministro straordinario della Comunione.

Vivere la fraternità e l'unità del Corpo di cui Cristo è il Capo e noi le membra

"Insieme, col sacramento del Pane eucaristico, viene rappresentata ed effettuata l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo. Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo…" (Lumen gentium 3). Dobbiamo ribadire che in Cristo siamo tutti fratelli, tutti sulla stessa linea, nessuno è più dell'altro, nessuno è meno dell'altro. Nella *Novo Millennio Ineunte,* Giovanni Paolo II ci ricorda che *"spiritualità di comunione significa innanzitutto lo sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità di comunione significa, inoltre, capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come uno che mi appartiene per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia...* (n. 43).

La spiritualità di comunione, la fraternità e l'unità nascono dalla mensa eucaristica e conducono all'aiuto vicendevole, alla carità, al perdono ed alla testimonianza; testimonianza che il Ministro straordinario della Comunione è chiamato a portare nella sua missione verso gli ammalati e gli anziani a cui porta Gesù eucaristico. Diventiamo così il "buon Samaritano" che vede, si ferma e tende la mano verso chi è più debole e sofferente e testimoniamo la vera fraternità e unità in Cristo.

La vita di preghiera

Per ogni cristiano, ma sopprattutto per un Ministro straordinario della Comunione è fondamentale lasciare spazio alla preghiera e all'interiorità, cosa non facile di questi tempi, ma necessaria se si vuole continuare ad annunciare il vangelo con fervore e nella gioia.

Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* ci esorta a trovare *"momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore"* (n. 262). Il dialogo con il Signore porta frutto solo se si verifica un cambiamento nella nostra vita, ma dobbiamo stare attenti a non cadere nella trappola di uno spiritualismo intimista, che certamente non giova alla nostra crescita spirituale. L'incontro personale con il Signore è la nostra risposta all'amore di Dio che ha voluto amarci per primo e ci permette di chiedergli le grazie necessarie per crescere nella santità. Questo amore di Dio deve diffondersi come "profumo d'incenso", deve precederci ed inebriare chi si avvicina a noi, specialmente gli ammalati e gli anziani a cui siamo inviati e che attendono con fede e devozione l'incontro con Gesù eucaristico. Molto bella l'espressione usata da Bennedetto XVI: dobbiamo *"profumare di Cristo"*.

Gesù è il maestro e bisogna accoccolarsi ai suoi piedi ed ascoltarlo se vogliamo riempirci del suo profumo. Dobbiamo saper coniugare con sapienza la Marta e Maria che vivono in ogni cristiano. Nella preghiera innanzitutto si tratta di "stare" con Gesù e lasciarsi penetrare dal suo sguardo; restare in silenzio e lasciarsi riscaldare dal fuoco del suo amore. Come ci ricorda Papa Francesco, *"se nel nostro cuore non c'è il calore di Dio, del suo amore, della sua tenerezza, come possiamo noi, poveri peccatori, riscaldare il cuore degli altri?"* (Omelia nella Santa Messa per la Giornata dei Catechisti).

Il Ministro straordinario della Comunione, serio e motivato, sa che non può mai smettere di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui e, attraverso lui, trasmette il suo infinito amore verso i più fragili. Sente Gesù vivo insieme con lui nella sua missione di portarlo nell'Ostia consacrata agli ammalati e agli anziani che non possono condividere con la comunità cristiana la gioia della celebrazione eucaristica.